



*N. 29 Anno 2011
15-31 Dicembre*

Poca mobilità sostenibile in Italia

L'Italia è bocciata nella mobilità sostenibile delle città. È quanto emerge dal quinto rapporto "Mobilità sostenibile in Italia: indagine sulle principali 50 città", elaborato da Euromobility con il contributo di Assogasliquidi, Consorzio Ecogas e Bicincittà e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente. A differenza di quanto avviene nel centro Europa lo sforzo che le principali città italiane sono riuscite finora a fare per rendere più sostenibile la mobilità nelle proprie strade, son pochissimi, anche a fronte dell'assenza di incentivi volti a incoraggiare investimenti in questo senso da parte dei privati. Alcuni numeri: in una città come Roma il numero delle auto condivise (car sharing) è 107 mentre quello delle biciclette condivise (bike sharing) è di appena 120, per una popolazione di 2,7 milioni di abitanti, con un basso numero di stazioni, per altro posizionate per la maggior parte in centro e non anche nelle zone periferiche. Per fare un paragone a Parigi ci sono oltre 20.000 bici con 1.800 stazioni per

- Poca mobilità sostenibile in Italia
- I vivai di Posidonia
- Foreste boreali a rischio incendi
- Riparte il Dream Car Contest
- Aumento di metano in atmosfera
- Il premio UNEP SEED Awards
- Via libera ai condomini di legno
- I pannelli che galleggiano e inseguono il sole
- Nuovo sito web per i giovani reporters per l'ambiente
- I sacchetti di plastica restano vietati
- I più vecchi sono i più forti
- Edizione Bandiera Blu 2012
- La nanoparticella energetica
- Da quanto esiste l'effetto serra?
- Il petrolio nel delta del Niger

2,2 milioni di abitanti, mentre a Bruxelles ci sono 227 auto per 140.000 abitanti. Ciò che è significativo è il fatto che da parte loro i cittadini utilizzerebbero molto volentieri questi sistemi di mobilità alternativa, nonché auto a gpl o metano.



I vivai di Posidonia

Anche il mare soffre la “deforestazione”. Le sue piante, la Posidonia, fondamentali per l’equilibrio della fauna e dell’aspetto geologico dei fondali, prevenendone l’erosione, sono vittime del passaggio delle reti a strascico che le strappano fino ad estirparle. Da tempo sono in atto ricerche scientifiche volte alla riforestazione ma i metodi tradizionali per avere il materiale vegetativo dal quale ottenere le piantine da coltivare prevede comunque l’estirpazione dalle praterie, ora però l’Università di Pisa è riuscita a brevettare un metodo per produrre nuovi esemplari partendo dalle piante spiaggiate considerate dalla normativa rifiuti urbani. Il brevetto è stato registrato dal dipartimento di Biologia, del professor Claudio Lardicci e dalla dottoressa Elena Balestri, ed è in grado “di fornire consistenti

quantità di piante a partire dai frutti e dai frammenti di rizoma che si distaccano naturalmente dalle praterie e si depositano sulle spiagge con le mareggiate”, spiega la dottoressa, inoltre, “gli esemplari prodotti hanno la capacità di riadattarsi all’ambiente naturale, anche dopo anni di permanenza in vivaio, e quindi possono essere effettivamente impiegati per la riforestazione di fondali marini degradati”.



Foreste boreali a rischio incendi

Si è portati a ritenere che uno dei paesi più incontaminati del mondo possa essere a riparo dagli sconvolgimenti ambientali, invece, da una ricerca dell’Università del Michigan è emerso che cambiamenti delle temperature e variazioni graduali che possono apparire minimi, in realtà provocano bruschi sconvolgimenti anche in Canada. Da una attenta analisi dei dati

della forestale canadese si è visto, infatti, che tra il 1959 e il 1999 c’è stato un aumento della superficie boschiva andata in fiamme di 200 ettari. Dopo la divisione in ecozone che ha permesso uno studio più approfondito si è potuto vedere che negli anni 80 la dimensione media degli incendi è più che triplicata. Da qui prende forma la teoria per la quale esiste una soglia oltre la quale cambia profondamente la capacità di assorbire gli incendi permettendone una diffusione più marcata. Questa variazione sembra essere collegata strettamente con i cambiamenti climatici e la variazione delle temperature, portando a ritenere che la foresta boreale canadese sia una delle zone più a rischio.



Riparte il Dream Car Contest

E' in corso il Progetto "Dream Car Contest", l'iniziativa che per il secondo anno consecutivo vede la collaborazione tra la FEE Italia e la Toyota. Il concorso grafico vuole raccogliere le idee che i giovani hanno su quella che potrebbe essere l'auto del futuro. In palio ci sono numerosi premi e tre categorie di concorso divise per fasce d'età: gli under 10, quelli dai 10 ai 12 anni e quelli dai 13 ai 15. Vinceranno premi i primi cinque classificati di ogni categoria che avranno poi l'opportunità di accedere al concorso internazionale. In questa seconda fase, i primi classificati per ogni categoria avranno l'occasione di accedere alla premiazione

finale che si terrà in Giappone a metà Agosto del 2012. A questo si aggiunge un premio speciale di 1500 euro da parte della FEE Italia destinati ai primi tre disegni a livello nazionale che avranno come soggetto l'auto sostenibile del futuro.



Aumento di metano in atmosfera

È un gas prezioso per l'energia che può dare, ma allo stesso tempo è il più terribile dei gas serra fino a venti volte più dell'anidride carbonica. È il metano che convogliato dai suoi giacimenti porta dalla Siberia energia con minore impatto ambientale in Europa. I grandi giacimenti di metano si trovano sotto il permafrost, il terreno ghiacciato, la cui caratteristica è quella di essere impermeabile e perciò in-



grado di trattenere i gas sotto la sua superficie, purchè essa non si sciogla. I ricercatori dell'Accademia delle Scienze Russa, hanno però rilevato che a causa del surriscaldamento globale il permafrost si sta sciogliendo con maggior velocità, con il conseguente aumento di fuoriuscita di pennacchi di metano. Il ricercatore Igor Semiletov, tra gli autori dello studio ha scandagliato, nell'estate 2011, 25 chilometri quadrati di fondale al largo della Siberia, e ha rilevato per la prima volta "strutture continue e potenti di oltre un chilometro di diametro, anziché di poche decine di metri come di norma" e afferma che "In un'area relativamente piccola ne abbiamo trovato oltre 100 pennacchi, ma in un'area più ampia ce ne devono essere a migliaia" necessario quindi procedere al più presto a rivedere le stime di emissione di metano.

Il premio UNEP SEED Awards

Anche quest'anno c'è stata la premiazione dei Seed Awards, il riconoscimento che l'Unep dedica all'imprenditoria sociale e ambientale nel mondo in via di sviluppo. Particolare attenzione è stata rivolta all'Africa dove sono molti i piccoli imprenditori verdi che stanno creando lavoro e benessere attraverso progetti concreti e eco-friendly. Tra i 35 vincitori c'è una società gambese che trasforma i gusci di arachidi in combustibile, un consorzio di donne in Kenya che produce creme a base di aloe, un'impresa di forni solari del Burkina Faso, un progetto ghanese che crea lavoro per ragazzi impiegati nella raccolta e recupero dei rifiuti. Il premio consiste in un pacchetto personalizzato di sostegno fatto apposta per la propria impresa. Inoltre l'UNEP provvederà a diffondere a livello nazionale e

internazionale i risultati ottenuti dai diversi vincitori. Il Direttore Esecutivo dell'UNEP Achim Steiner ha sottolineato come: "I vincitori del SEED portano alla luce un modello di business che non solo si è rivelato un successo, ma i cui risultati sono in grado di soddisfare gli imperativi ambientali e sociali delle comunità e dei paesi di tutto il mondo".



Via libera ai condomini di legno

Nuove regole per la costruzione di bioedifici in legno. Il Decreto del 6 dicembre presentato dal Governo Monti, conosciuto come "decreto Salva Italia", ha modificato in modo significativo il comma 2 dell'articolo 52 della legge n° 380 del 6 giugno 2001, sostituendolo con l'art. 45 del Decreto che stabilisce la possibilità di costruire edifici in legno superiori a quattro piani, senza

l'obbligo del passaggio dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per ottenerne il nullaosta, cosa che comportava un iter lungo e complesso. È sicuramente una bella notizia perché finalmente sarà possibile avere edifici ad alta efficienza energetica anche in una formula dimensionalmente maggiore trasferendo questa tecnologia anche a costruzioni sociali in zone cittadine e aprendo la strada ad un settore ancora poco sviluppato in Italia e facendoci avvicinare alle medie europee. È importante sottolineare che queste costruzioni hanno anche la caratteristica di essere antisismiche, come spesso dimostrato, e questo non può che essere un vantaggio nel nostro Paese.



I pannelli che galleggiano e inseguono il sole

Si chiama Floating Tracking Cooling Concentrator (Ftcc) ed è il nuovo prototipo di energia solare galleggiante a basso impatto ambientale. Ideato dalla società Scienza industria tecnologia (Sit), fondata venti anni fa da un gruppo di scienziati del Cern, ha la caratteristica di essere montato su zattere in grado di



seguire facilmente i raggi solari, inoltre è dotato di riflettori in grado di aumentare la potenza dei singoli moduli, e ha un sistema di irrigazione che ne regola la temperatura bagnandoli per evitare il surriscaldamento in estate. Il prototipo è stato realizzato nel bacino di Colignola per una superficie di 300 mq che sviluppa 30 kw sufficienti per dieci abitazioni, ma si calcola che questo sistema su zattere può arrivare a sviluppare fino al 75% di energia in più rispetto a quello tradizionale. Inoltre permette di superare i problemi legati all'impatto ambientale e alla perdita di terreni agricoli, dal momento che possono essere facilmente rimossi e occupare bacini d'acqua idroelettrici o artificiali. In una parola una risorsa interessante per un paese con le caratteristiche dell'Italia.

Nuovo sito web per i giovani reporters

Il Programma di educazione ambientale Young Reporters for the Environment della FEE ha oggi un nuovo sito web a supporto di tutte quelle attività giornalistiche che studenti tra 11 e 21 anni svolgono nelle tante redazioni sui temi ambientali sparse per il mondo. Il sito dispone di nuove e diverse funzioni, un nuovo design e contenuti più aggiornati e migliorati, oltre ad una maggiore comunicazione interna ed esterna. Si tratta di una risorsa, in particolare per gli insegnanti e per gli studenti, ma anche per gli operatori nazionali del programma YRE dei vari paesi. Il programma sta oggi vivendo una nuova fase di crescita, passando da 17 a 25 paesi coinvolti con prospettive di ulteriore crescita

nei prossimi anni. L'adesione al programma è aperta a tutte le scuole e in ogni momento dell'anno, questo anche per garantire un continuo flusso di informazioni sui temi della sostenibilità. Come tutti i programmi della FEE, anche YRE punta sulla comunicazione come strumento per la rapida espansione di una coscienza sostenibile globale.



I sacchetti di plastica restano vietati

Per un paio di giorni sembrava che fosse venuto il divieto alle buste di plastica tradizionali, sì perché il divieto era sparito dal decreto mille proroghe del 23 dicembre scorso, anzi sembrava soppresso. I ministri dell'ambiente e dello sviluppo economico hanno assicurato che «il mancato inserimento nel cosiddetto decreto milleproroghe della normativa che definisce i criteri di biodegradabilità in conformità con le normative europee di settore, non abroga in alcun modo il divieto e, quindi, non ripristina in alcun modo la possibilità di usare i sacchetti di plastica usa e getta nocivi per l'ambiente». Certo è i criteri e i parametri di biodegradabilità nell'ambiente e

compostabilità degli shopper secondo la normativa europea saranno inseriti al più presto in nuovo provvedimento, e ne chiarirà una volta per tutte le modalità di utilizzo e distribuzione, in linea con l'Unione Europea.



I più vecchi sono i più forti

Sembra che più complicate siano le condizioni ambientali più a lungo vivono gli alberi. Questo è quanto emerge dallo studio guidato dal professore di selvicoltura dell'Università della Tuscia Gianluca Piovesan in collaborazione con il dipartimento di climatologia dell'Università di Milano, sulle faggete vetuste delle Alpi e degli Appennini. Lo studio ha evidenziato



che le alte temperature da una parte aumentano la velocità di crescita dei giovani alberi ma allo stesso tempo ne diminuiscono la longevità di circa 23 anni. Inoltre gli alberi più vecchi che vivono a quote più alte e in condizioni più difficili, continuano la loro crescita costantemente senza declinarla dopo la maturità come avviene normalmente. Ora, da questo punto di partenza gli studiosi vogliono capire se il nesso tra la temperatura e la longevità ha effetto sul metabolismo rallentandolo e in sostanza se un rallentamento del metabolismo allunghi la vita come sembra essere il caso di tutti gli organismi viventi, o se invece nel caso degli alberi vi sia anche un importante ruolo dei fattori esterni.

Edizione Bandiera Blu 2012

Nell'anno del 25° anniversario, si riapre la candidatura per assegnare le Bandiere Blu a quei Comuni e a quegli approdi che hanno fatto della sostenibilità un obiettivo imprescindibile per lo sviluppo del proprio territorio. A seguito dell'incontro tecnico



dello scorso Novembre, il nuovo questionario è stato messo on-line sul sito web www.bandierablu.org e inviato ai Comuni interessati, che avranno tempo fino al 7 febbraio per compilarlo e inviarlo alla FEE corredato della documentazione richiesta. "Tra le novità di quest'anno" dichiara il Presidente Claudio Mazza, "l'importante ruolo che abbiamo voluto dare all'efficienza energetica dei Comuni, aspetto che influirà sul punteggio finale per l'assegnazione della Bandiera Blu". Anche sulla raccolta differenziata si è alzata l'asticella rispetto alla scorsa edizione, portando aumentando la percentuale minima per poter accedere.

La nanoparticella energetica

È già noto che la nanotecnologia darà alla ricerca alla scienza grandissime opportunità. Ne è la prova questa nuova vernice realizzata da un team di ricercatori dell' University of Notre Dame in Indiana, in grado di sostituire i tradizionali dispositivi fotovoltaici. Infatti grazie all'uso di nanoparticelle di biossido di titanio (TiO_2) coperte da uno strato di solfuro di cadmio o seleniuro di cadmio, sono riusciti a creare pitture convertire la luce solare in energia elettrica. Nella pratica le nanoparticelle vengono sospese in una soluzione idroalcolica per divenire una pasta che una volta spalmata su un materiale conduttivo trasparente esposto alla luce è in grado di convertire questa luce in energia. Al momento, tuttavia, l'efficienza ottenuta è bassissima, ma i costi per la produzione di questa vernice sono assolutamente

competitivi e afferma il ricercatore Prashant Kamat, del Centro Notre Dame per la Nano Scienza e Tecnologia (NDnano) "se riuscissimo a migliorare l'efficienza, potremmo essere in grado di fare la vera differenza nel soddisfare bisogni energetici del futuro".



Da quanto esiste l'effetto serra?

Quando è cominciato l'effetto serra? O meglio qual è la legge che regola la variazioni di temperatura in relazione all'immissione di gas serra? Questa è la domanda fondamentale alla quale cercheranno di rispondere i ricercatori dell'Università Ca' Foscari di Venezia sotto la guida del professor Carlo Barbante, docente ordinario del Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica, attraverso la realizzazione del progetto EARLYhumanIMPACT finanziato dall'Unione Europea. Il teatro dello studio andrà dalla Nuova Zelanda agli Stati Uniti passando per le Alpi e l'Himalaya e gli scienziati cercheranno di capire se l'aumento dei gas serra possa essere ricondotto ad attività antropiche risalenti già a 6-7000 anni fa. Il professor Bramante spiega che lo studio si focalizzerà sulla ricerca "di marker

molecolari specifici che una volta analizzate, sono in grado di dirci se questa attività antropica c'è stata. Si cercherà di comprendere la sensibilità climatica del passato per poter prevedere quella del domani. Se si riuscirà a scoprire di quanto il clima è stato in grado di registrare le variazioni di temperatura, anche a seguito di piccole immissioni di gas serra, si aprirà la strada per una relazione diretta con le variazioni attuali".



Il petrolio nel delta del Niger

Un altro nuovo incidente sul delta nigeriano, una fuoriuscita di greggio da una condotta dalla quale sono stati persi ufficialmente 40.000 barili di petrolio. Secondo la Shell, proprietaria dell'impianto, ci sarebbe stata un'avaria durante le operazioni di trasferimento dalla Floating production storage and offtake



vessel (Fpso) verso una petroliera. La compagnia petrolifera ha affermato di aver già chiuso e messo in sicurezza la condotta che avrebbe provocato lo sversamento, ma le associazioni ambientaliste nigeriano non si fidano: "perché gli incidenti del passato dimostrano che l'azienda nasconde costantemente le quantità e gli effetti della sua negligenza" spiega il direttore della Environmental Rights Action, Nnimmo Bassey. Tutti gli abitanti e i pescatori della costa sono stati allertati, poiché la marea nera al momento ha raggiunto la riva all'altezza dello stato di Bayelsa e del Delta del Niger, e le immagini satellitari riportano un'estensione di 70 km di lunghezza per una superficie di 923 kmq, con il rischio di compromettere l'attività di pesca in modo irreversibile per molti anni.